

Stare o Essere?

Sto male: sono raffreddato, stanco, persino ubriaco, sto per vomitare.

Ma che cosa sto scrivendo? Dovrei essere abbastanza intelligente da tenermi queste cose per me. Non sta bene, raccontarle.

Ad ogni modo, sono a casa, finalmente. Sono più felice, qui. Casa è il luogo dove sto più tranquillo; quando sono fuori, per esempio quando sono al bar o quando sto da un amico, sono nervoso, non sono me stesso, non riesco a stare calmo.

Eppure sono uno psicologo: è evidente che dovrei essere capace di comprendere e di eliminare queste mie sensazioni negative. Ma non ci riesco. Sono debole. Sono così debole che sto per telefonare a Sandra. Sono quasi sicuro che non mi risponderà, ma essendo testardo (e autolesionista) lo farò lo stesso.

Eccomi qua, sto telefonando a Sandra. La linea è libera, il suo telefono cellulare sta squillando, e io sono già in ansia. "Pronto"? Sono felice di sentire la sua voce. "Ciao Sandra, sono Antonello!" "Antonello, caro, come stai"? "Sto bene, adesso. Tu sei a casa"? "Sì, sono a casa. Mi vuoi chiamare al telefono fisso"? "No, grazie Sandra, ma per me è meglio parlare al cellulare. Che fai stasera? Esci"? "No, questa sera sto a casa, sono stufa di uscire sempre". "Vengo a trovarti, allora"? "Certo, sì, vieni". "Ok! Però... sei sicura che non sarò di disturbo"? "Ma no, ma no, Antonello. Puoi stare certo che, se volessi stare da sola, te lo direi". "Bene!... allora, a dopo". "A dopo". "Aspetta... porto qualcosa da bere"? "No, grazie. Lascia stare. Ciao". "Ciao, a dopo".

Non sento più il bisogno di vomitare. Sono lucido, la stanchezza è sparita, il raffreddore guarito. Mi lavo, mi cambio, esco di casa e m'incammino verso la sua casa: sono al settimo cielo, ma so bene che non dovrei esserlo. Sandra è un diavolo nelle scarpe di un angelo. Suono al suo citofono, mi apre, salgo tre piani di scale, vedo la porta già aperta, sto per entrare quando una voce maschile dall'interno mi gela: "Stai fermo dove sei! Non muoverti"! Mi blocco. Che succede? Rispondo con la paura nella voce: "Chi è? Dov'è Sandra"? "Sandra è al sicuro, stai tranquillo. Ma tu, vattene subito"! Mi faccio coraggio. "Non so chi tu sia, ma non mi sta bene che mi parli così. Fatti vedere, farabutto"! Ridacchia. "Se tra me e te ci fosse una pistola, puntata verso di te, andresti via"? "Questo non è un gioco, farabutto. Hai una pistola, o non ce l'hai"? "Sta a te scoprirlo, caro studente di italiano!"

Proseguì la storia con la tua fantasia. Cerca di usare anche i verbi "essere" e "stare".

Al termine dell'attività di scrittura, rileggi il testo originale e cerca gli 8 casi in cui "essere" può venire sostituito da "stare" (senza alterare il significato) e i 7 casi in cui "stare" può venire sostituito da "essere" (alle stesse condizioni). Parlane con l'insegnante, poi svolgi l'attività "cloze".